

L'INTESA. Tribunale ordinario, Archivio di Stato e Casa della Memoria unite da una convenzione per la valorizzazione della storia legale: obiettivo su 2.400 scatoloni

# Atti giudiziari, ora scatta un maxi recupero

Masia: «Ricerca, studio e trasmissione di valori gli obiettivi della nostra collaborazione». Castelli: «C'è bisogno di memoria»

Magda Biglia

Sono 2.400 scatole contenenti atti giudiziari a partire dal Dopoguerra. Dalle preture bresciane, soppresse dal 2000, sono arrivate in Tribunale nel 2013 - 2014 dopo un'altra soppressione, quella dei giudici di pace dai quali si trovavano. Quei documenti potrebbero essere una miniera per lo studio della storia locale da parte di docenti, studenti e ricercatori. Invece sono chiusi nel cartone, impolverati e soggetti a degrado. Le scatole sono collocate nell'Archivio di via Dalmazia, ma esiste un Piano di conservazione del ministero dei Beni culturali per la sicurezza di carte utili alla ricostruzione storica con collocazione nell'Archivio di Stato.



I protagonisti della salvaguardia del patrimonio documentale alla stipula della convenzione

**SPOSTARLI** creerebbe problemi di spazio all'ente, che già ne è alle prese, e problemi di risorse - umane ed economiche - al Tribunale. Alla fine, del problema si sono fatti carico non i due dicasteri, ma gli enti locali, Comune e Provincia, tramite la Casa della Memoria di cui sono i soci.

È stata stesa una convenzione «per attività di recupero e valorizzazione della storia giudiziaria del mandamento di Brescia» fra il Tribunale Ordinario, l'Archivio di Stato e la Casa della Memoria per una prima operazione di salvaguardia nel passaggio dal mondo giudiziario a quello archivistico, cui si spera possano seguire da un lato la digitalizzazione, dall'altro la presa in carico di altre documentazioni, del Tribunale stesso, e anche di altri uffici periferici

ci dello Stato. L'operazione consiste nel far passare tutti quei documenti, selezionare gli interessanti da quelli da mandare al macero con tutte le procedure previste dalla legge. Sembra facile, ma c'è da spostare i contenitori, sfogliare e studiare migliaia e migliaia di faldoni, compilando elenchi sulle informazioni storico-archivistiche ricavate sotto il controllo di personale dei due cofirmatari.

Ci penseranno gli esperti di via Crispi, aiutati dalla una cooperativa specializzata di Mantova. L'intesa è stata presentata alla stampa in via Gambara dal presidente del Tribunale Vittorio Masia e dal presidente della Corte d'Appello Castelli, con la dirigente amministrativa Antonella Cioffi, che farà parte di una relativa Consul-

ta permanente, e dal direttore dell'Archivio di Stato Leonardo Leo. Con loro, il sindaco Emilio Del Bono e Guido Galperti per la Provincia che hanno sottolineato l'importanza dell'iniziativa per la comunità, mentre Manlio Milani, presidente della Casa della Memoria ha suggerito un nuovo partner, l'università, interessata a tale materia di studio e ha insistito sulla funzione di verifica per una memoria non di parte, «per un insieme di memorie».

Leo ha spiegato le difficoltà economiche e logistiche dell'Archivio, citando l'opzione di un possibile trasferimento da Brescia a Pavia nel Polo archivistico regionale ricavato nell'ex arsenale, dove alla nostra città sarebbero destinati 12mila metri quadri. Il direttore ha rammentato

altre sinergie con il gruppo di Milani, per esempio il riordino della documentazione della Corte d'Assise straordinaria per i reati di collaborazionismo del 1945-1947 o la postazione di collegamento con l'Archivio centrale di Roma per consultare gli scritti sulle stragi desecretati dalla direttiva Renzi. Altro lavoro della Casa della Memoria si è svolto a Milano per la digitalizzazione degli incartamenti riguardanti la strage di piazza Fontana, tutti i processi, compreso Catanzaro. «Ricerca, studio, trasmissione di valori sono gli obiettivi della collaborazione» ha rimarcato Masia. «Vogliamo che non vadano dispersi elementi preziosi per la memoria di cui oggi c'è molto bisogno» gli ha fatto eco Castelli.

## In Cattolica

### «Alle stragi va opposta una reazione democratica»

Milano, piazza Fontana, 12 dicembre 1969. Brescia, piazza Loggia, 28 maggio 1974. Due stragi. La prima dopo cinquant'anni senza colpevoli, se non due identificati: Franco Freda e Giovanni Ventura, ma non più processabili. La seconda con due colpevoli indicati dopo 43 anni, non certo i soli: Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte. «Le due stragi, di piazza Fontana a Milano, di piazza Loggia a Brescia, segnano un quinquennio da leggere in modo omogeneo» secondo Manlio Milani.

**IL PRESIDENTE** della Casa della Memoria era ieri con il presidente dell'associazione Familiari delle vittime della bomba alla Banca dell'Agricoltura, Carlo Arnoldi, al tavolo dell'aula magna della Cattolica per incontrare gli studenti di Psicologia.

Due testimonianze, due approfondimenti sul significato della memoria «generativa», capace cioè di innescare una reazione democratica alla violenza, dentro un ciclo dell'ateneo proposto dalle docenti della facoltà Caterina Gozzoli e Livia Cadei. Un silenzio «umoroso», come fu definito quello dello sgomento dei milanesi ai



L'incontro in Cattolica con Manlio Milani e Carlo Arnoldi

funerali, ha accolto l'intervento di Arnoldi. Prima il racconto di un adolescente che perde il padre entrato per lavorare in quell'istituto di credito, poi le riflessioni su processi, depistaggi, falsi colpevoli, sulla determinazione dei parenti per la verità.

La stessa determinazione dei bresciani, con una caratteristica unica però, la costituzione qui della Casa della Memoria fra le due istituzioni locali, Comune e Provincia, al di là delle differenti maggioranze nel tempo. Più difficili a Brescia le false trame, visto l'attacco evidente a una manifestazione antifascista. Ma non certo inesistenti, ha spiegato Milani, ricordando il «tentativo iniziale di attribuire colpa a una banda di neofascisti locali».

Tentativo incapace tuttavia «di creare mostri, come fu invece con gli anarchici per lungo tempo nel capoluogo lombardo». In entrambi i casi molti sono stati i processi e accertata è stata la verità storica, senza una vera giustizia penale. Arnoldi ha riferito dei viaggi a proprie spese a Catanzaro, poi a Bari dove il

processo era stato allontanato, ha riferito dell'assoluzione finale, in Cassazione nel 2005, di tutti gli accusati, prima mandati all'ergastolo, con l'associazione condannata a pagare le spese legali, accollate alla fine dal Governo dopo un appello al presidente Ciampi. «Non verità, non giustizia, beffa» il suo commento.

**TANTI LIBRI** ormai hanno scavato in quelle due storie. I protagonisti delle battaglie hanno i capelli bianchi, ma il loro impegno continua con i giovani come quelli di ieri che a quell'epoca non erano nati; forse non erano nati nemmeno alcuni genitori.

Milani sempre a insistere sul valore della risposta democratica, sull'importanza del confronto, persino con Casa Pound, come lui fece non senza un seguito di molte polemiche. «Eravamo in piazza per dire che alla violenza non si risponde con la violenza, lo abbiamo dimostrato, continuiamo a sostenerlo» il suo messaggio ai ragazzi, anche a seguito delle domande su questo tema spinoso. **M.A.B.I.**

IL BILANCIO. In Loggia l'incontro conclusivo del progetto sostenuto dall'archivio storico della Cgil e che ha coinvolto oltre 600 studenti di 14 istituti superiori bresciani

# «I ragazzi del Treno, cittadini europei consapevoli»

Il ricordo dei partecipanti: «Tanto dolore ed emozioni devastanti. Ma ciò che è accaduto, non va scordato»

Un'esperienza intensa, capace di suscitare profonde riflessioni: la tredicesima edizione di «Un treno per Auschwitz» - iniziativa sostenuta dall'archivio storico della Cgil «Biagio Savoldi e Bottardi Milani» - è terminata da pochissimi giorni. Il viaggio rimarrà impresso nella mente e nei cuori degli oltre 600 studenti di 14 istituti superiori della

provincia. Impressioni riportate ieri da qualche partecipante provocando un evidente commozione negli occhi del sindaco Emilio Del Bono e di molti presenti alla conferenza stampa conclusiva, in Loggia.

«Un viaggio emotivamente devastante - è il pensiero di Allegra del Dè André -. Quanto accaduto non deve essere dimenticato non solo per non perdere la memoria della Storia ma soprattutto per mantenere intatta quella coscienza individuale, fondamentale per non ripetere gli

errori del passato, per non rassegnarsi alla crudeltà dell'uomo». Per Alessandra, invece è stata «la possibilità di avere una consapevolezza complessiva e non relegata ai soli libri di storia. Le visite nei campi di concentramento - ha raccontato - hanno suscitato sentimenti diversi e a volte contrastanti: i nostri pensieri erano colmi di dolore, ma eravamo in gruppo e la nostra unione ha permesso di abbattere quelle sensazioni di angoscia e di morte». «Un'esperienza forte ma incapace di mostrarsi realmen-

te per quello che è stato, per la vastità della tragedia, impossibile da immaginare e comprendere appieno», ha aggiunto Federica della IV Canossa.

**PENSIERI** che sintetizzano l'obiettivo del «Treno», nato con il desiderio di incoraggiare lo sviluppo «di una cittadinanza europea consapevole», come più volte ribadito dall'ideatrice e organizzatrice Lorena Pasquini che in questi 13 anni ha «accompagnato per mano» oltre settemila ragazzi.



Foto di gruppo per alcuni partecipanti del «Treno per Auschwitz»

«Le nuove generazioni hanno bisogno di anticorpi per non precipitare in quell'orrore», ha concluso il sindaco - affiancato dal presidente del Consiglio Roberto Cammarata e da Silvia Spera segretaria generale della Cgil - elogiando la validità del progetto «per comprendere l'esigenza di un'Europa unita, sorta sulle macerie di quanto avvenuto. Il sogno di credere in popoli che, anziché distruggersi e disintegrarsi, si uniscono per un futuro di pace e prosperità, per un'Europa dei diritti». **• MARGIAN.**

IL CONFRONTO. Zanardi e Girelli hanno incontrato il ministro De Micheli

## Pd, focus su carcere e fondi trasporti

Il ponte di Palazolo, la Brescia-Gheddi-Montichiari, l'autostrada Val Trompia, la viabilità e la pista ciclabile della Gardesana, la terza corsia della Tangenziale Sud, l'adeguamento dello svincolo di Castenedolo e l'ampiamiento del carcere di Verziano. Sono le priorità per Brescia che il segretario del Pd Michele Zanardi e il consigliere regionale Dem Gianni Girelli hanno posto ieri al ministro Paola



Da sinistra Girelli, De Micheli e Zanardi al Pirellone

De Micheli in una riunione al Pirellone. «Il ministro ha rassicurato che non mancherà il suo impegno», ha commentato Zanardi.

«Abbiamo posto anche la questione del Fondo nazionale trasporti, ovvero che la ripartizione sia effettuata sulla base di criteri di premialità per le Regioni più virtuose. La provincia è penalizzata anche dalle nuove opere come la metropolitana di Brescia, che ancora non è rientrata nel riparto», ha concluso Gianni Girelli. **•**

**A.A.A. BABBO NATALE CERCASI!**

Ha tra i 55 e i 75 anni, corporatura robusta e folta barba bianca? Allora diventa il magico protagonista del prossimo Natale!

Le selezioni sono aperte fino al 24/11/2019. Invia il tuo CV con Foto a Casting@alegia.it o telefona al 351 5091538

**CENTRO COMMERCIALE AUCHAN MAZZANO**

MOLINETTO DI MAZZANO (BS) - VIA A. DE GASPERI, 8